

Osservazioni sui *Suillus* del *Pinus halepensis*

(primo contributo)

di

Carmine Lavorato
Contrada Calamia, 10
87069 S. Demetrio Corone (CS)

Da poco tempo mi sono trasferito in Calabria: abito ai piedi della Sila Greca dove, nel dopoguerra, fino ad 800 metri d'altitudine, si sono effettuati diversi rimboschimenti di pino d' Aleppo. Il terreno è prevalentemente acido.

Faccio nota delle mie prime osservazioni fatte nell'autunno - inverno '95 - '96 sui *Suillus* che crescono sotto pino d'Aleppo. Nel tardo autunno e nell'inizio inverno, quando il terreno è sufficientemente bagnato, sotto *Pinus halepensis* ha inizio una ricca fioritura di *Suillus*; in alcuni rimboschimenti essi sono tanto disseminati nella lettiera da far fatica a spostarsi senza danneggiarli. Non è cosa sempre facile osservare un esemplare dalla nascita sino alla piena maturità, dato che questi funghi vengono raccolti dalla popolazione locale per uso alimentare.

Vista la variabilità dei caratteri morfologici di questi funghi nei diversi stadi di crescita, non è raro incontrare difficoltà a capire quante entità tassonomiche siano effettivamente rappresentate in questo ambiente e quali sia la loro delimitazione: carpofori apparentemente diversi potrebbero appartenere alla stessa specie, rappresentandone diverse manifestazioni morfologiche, mentre carpofori del tutto simili a prima vista si scoprono poi appartenere ad entità differenti. Il colore del cappello può mutare entro poche ore, anche il colore delle granulazioni e la lunghezza del gambo sono variabili. In base a queste prime osservazioni, una volta individuate le caratteristiche intrinseche significative, alcune specie si separano facilmente.

Nella zona in questione, inoltre, non è raro apprendere che alcune persone che hanno avute leggere intossicazioni dovute a questi *Suillus*. Infatti una o più specie sono da considerare tossiche; potrebbe essere presa in considerazione anche l'ipotesi che si tratti di specie invase da qualche parassita od altra sostanza tossica, senza che tale fenomeno abbia influenza alcuna sui caratteri

morfologici osservabili ad occhio nudo dei carpofori (nella zona non vi sono insediamenti industriali, e pertanto si esclude l'inquinamento atmosferico).

Ho potuto osservare degli esemplari di solito senza vergature sul cappello nei quali, dopo un brusco abbassamento di temperatura, la parte esposta del cappello diventa di aspetto vergato mentre il resto invecchia normalmente: questo avviene quando lo stato di glutine si asciuga troppo velocemente, si lacera minutamente e si raggruma in piccoli ammassi mucosi che acquistano l'aspetto di fibrille innate; con ciò si potrebbe dire che la vergatura dei *Suillus* del *Pinus halepensis* è un particolare di un certo valore tassonomico, ma, perché sia da considerare valido, è necessario conoscere le condizioni atmosferiche durante la crescita degli esemplari.

Esistono specie coperte da uno "pseudovelo parziale", formato da mucillagine grigia con spessore di alcuni decimi di millimetro, che si nota bene in esemplari molto giovani e ne copre i pori, ma che presto si lacera e forma una patina grigiastra, da non confondere con le macchioline ocracee lasciate dall'asciugarsi delle goccioline lattiginose.

Ho fatto diverse raccolte di una specie con "pseudovelo universale", formato dal glutine del cappello, spessa circa mezzo millimetro, che si estende su tutto il carpoforo e termina alla base del gambo ed è ben evidente su giovani esemplari; nel momento della rottura ho potuto osservare che secondo le condizioni atmosferiche si può formare o meno una zona anulare sul gambo. Quando il tempo è secco il glutine aderisce al gambo e si rompe in forma circolare, mentre col tempo umido lo strato viscoso in parte si spella e si rompe in modo irregolare.

La granulazione del gambo, in alcuni esemplari, da giovane forma uno strato mucillaginoso, ma asciugandosi presto si restringe e forma piccole areole che si colorano rapidamente e formano la tipica granulazione dello stipite, che inizia con colori chiari divenendo in seguito più scura.

La difficoltà di determinazione di questo gruppo è dovuta principalmente alla sua grandissima variabilità; si consiglia di osservare le seguenti caratteristiche macroscopiche su esemplari giovanissimi e su esemplari maturi:

Cappello:

- se inizialmente è bianco almeno al margine;
- se il colore si sviluppa uniformemente;
- la presenza o meno di vergature;
- se lo strato di glutine forma una sorta di velo universale.

Pori:

- la presenza di mucillagine costituente una forma di velo parziale;
- il colore iniziale;

- la grandezza, la loro forma e la loro uniformità. *Gambo*:
- lunghezza rispetto al diametro del cappello.
- il colore e la presenza o meno di un alone giallo all'apice;
- la granulazione: colore e geometria nei diversi stadi di sviluppo;
- la forma alla base;
- il colore del micelio;

Carne:

- colore iniziale e il suo sviluppo sia nel cappello che nel gambo.

Terreno:

- natura acida o calcarea del substrato.

Sono convinto che se si ripetono per alcuni anni queste osservazioni si potrà fare chiarezza anche su questo gruppo di *Suillus* abbastanza eterogeneo.

Bibliografia

- Bertault R., 1979: *Bolets du Maroc*, Bull. Soc. Mycol. De France 95(3): 297 - 314.
- Blum J., 1965: *Essai de détermination des Bolets du group granulatus*, Bull. Soc. Mycol. de France 81(3): 450 - 491.
- Blum J., 1967: *Bolets, Lactaires et Russules au Salon du Champignon du 1966*, Revue de Mycologie 31(5): 358-371.
- Blum J., 1969: *Revision des Bolets (Cinquième note)*, Bull. Soc. Mycol. de France 85(1): 26 -43.
- Breitenbach J. & Kränzlin F. 1991: *Pilze der Schweiz*, Band 3. Luzern.
- Courtecuisse R. & Duhem B., 1994: *Guide des Champignons de France et d'Europe*. Lille Cedex.
- Dähncke R. M., 1993: *1200 Pilze in Farbfotos*. Aarau.
- Dermek A. & Pilat A., 1988: *Poznajemy grzyby*. Varsavia.
- Huijsman H. S. C., 1969: *Suillusfluryi nov. spec.*, Schw. Zeitschr. f. Pilzk : 47(3): 69 - 79.
- Inzenga G., 1879: *Funghi Siciliani - Centuria Seconda*, p. 25 - 26 e Tav. 65: Palermo.
- Marchand A., 1971: *Champignons du Nord et du Midi*, Tome 1, Tav. 65. Perpignan.
- Micheli P. A., 1729: *Nova Plantarum Genera*. Firenze.
- Moreno G., Heykoop M., Ganzales V. & Arenai F., 1995: *Suillus bovinoides* (Blum) Bon and *Boletus roseoalbidus* (Alessio & Littini) comb. nov., Two interesting mediterranean species, Documents Mycologiques 25(98 - 100): 207 - 237.
- Moser M., 1978: *Die Rohrlinge und Bliitterpilze*. Stuttgart.
- Moser M., Jülich W., 1985: *Colour Atlas of Basidiomycetes* Tav. II Suillus 7. Stuttgart.
- Pantidou M. & Watling R., 1970: *A Contribution to the study of the Boletaceae - Suilloideae* - Notes Roy. Bot. Gard. Edimburg 30(1): 207 - 237.
- Persoon D. C. H., 1825: *Mycologia Europaea II*, p. 127. Göttingen. Quélet Lo, 1879: - *Bull. de la Soc. Bot. de France*, Tome XXIV p. 289 e Pt.III.
- Redeuilh G., 1992: *Combinaison nouvelle* - Doc. Mycol. 22(86): 40.
- Singer R., 1938: *Sur les genres Ixocomus, Boletinus, Phylloporus, Gyrodon et Gomphidius* - Rev. De Mycol. 3: 35 - 53.